

CASA GUICCIARDI-AZZOLA



L'edificio risale al XVI secolo, frutto di accorpamenti e di rifacimenti di sedimi preesistenti. Da sempre è appartenuto alla famiglia Guicciardi, un discendente della quale lo abita ancora. È la casa natale del senatore Enrico, vissuto tra il 1812 e il 1895: personaggio di spicco durante il periodo risorgimentale, attivo come Prefetto dopo l'unificazione e successivamente come sindaco di Ponte. Si accede da

un bel portale sulla cui chiave è scolpito un originale grifone. La facciata orientale, che dà sulla via, è ornata da un bel fregio a monocromo, con sirene, volute e stemmi nobiliari (Quadrio, Guicciardi, Paravicini e Odescalchi). Le finestre, comprese quelle dei cavalcavia che uniscono questo edificio ad un altro sull'altro lato della via, sono chiuse da inferriate, alcune di artistica fattura. Sul piccolo cortile si affaccia l'elegante loggiato, recentemente riaperto, posto al primo piano. Una breve rampa di scale porta all'interno: ampia la cucina con imponente camino (all'interno del quale si apre una finestrella) e pavimento in lastre di pietra; accogliente la stua sul soffitto della quale è leggibile la data 1576.

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MAURIZIO



In Valtellina, molte chiese affondano la loro origine in epoca medioevale, ma ben poche sono rimaste indenni dai pesanti rimaneggiamenti di epoca barocca: tra queste rientra il San Maurizio di Ponte, vero scrigno di storia e arte. L'armonioso accostamento di elementi romanici, gotici e rinascimentali è frutto dell'iniziativa di pontaschi colti che, grazie alle loro conoscenze nei principali centri di produzione artistica della Lombardia, riuscirono a portare a Ponte artisti di primo piano.

Eretta nel XIII secolo, la chiesa fu ampliata una prima volta nel 1347 e portata alle attuali dimensioni a metà del XV secolo. La facciata, progettata nel 1460 da Jacopo Corti di Valsolda, esibisce un maestoso portale in marmo con lunetta affrescata da Bernardino Luini. Ad est si eleva l'elegante torre campanaria, con incisioni arcaiche su alcuni conci angolari.

La chiesa, articolata in tre navate, conserva ancora, sul soffitto, capriate lignee originali. Grande suggestione riveste lo spazio presbiteriale, costruito nel 1500 dai fratelli Giacomo e Tommaso Rodari: qui tutto si esprime ad un livello altissimo, dalle linee architettoniche ai medaglioni marmorei, dal portalino della sagrestia al tabernacolo, e armonioso appare l'accostamento con gli stalli corali di Pietro Brascia (1500), rimaneggiati nella seconda metà del Seicento da Pietro Ramus, e con le quadrature di Giuseppe Porro (1770 ca.). Ma il pezzo più sorprendente è forse

il ciborio bronzeo, opera del 1578 di due orafi pontaschi aventi bottega a Milano, i fratelli Innocenzo e Francesco Guicciardi, che si dimostrano aggiornatissimi rispetto ai dettami di san Carlo Borromeo in materia di arredi sacri.

Nelle navate lo sguardo, gratificato, scivola dal polittico affrescato nella prima cappella di sinistra (G. B. Malacrida da Musso) al fonte battesimale del 1585 coperto da un bel coprifronte in legno; dalla splendida ancona di Giacomo Del Maino nella prima cappella di destra agli affreschi eseguiti sulle volte da Felice Scotti; dal pulpito realizzato nel 1611 da Baldassarre Heger agli affreschi di Giovanni Gavazzeni (1899).

MUSEO PARROCCHIALE



Già negli anni '40 il parroco don Leopoldo Civati aveva avvertito l'esigenza di dar vita a un museo che preservasse da sicura rovina i numerosissimi oggetti collocati nelle chiese filiali ed esposti al pericolo di furti sacrileghi. L'idea fu ripresa negli anni '70, quando don Lino Urbani decise di allestire, nell'ambito della casa parrocchiale, una prima raccolta museale dove confluirono affreschi strappati, dipinti, ritratti, ex voto, reliquiari lignei, suppellettili argentee inviate in dono dagli emigranti pontaschi e paramenti liturgici ormai obsoleti. La forte persuasione che un museo non debba essere solo luogo di raccolta e di conservazione, ma soprattutto luogo di

studio e di conoscenza, indusse, tra il 1989 e il 1990, don Battista Rinaldi a pensare a una più consona sistemazione negli spazi attuali.

L'ambiente architettonicamente più interessante, un tempo oratorio della confraternita dei Disciplini, è la "Sala delle Sibille" che prende nome dalle dodici Sibille affrescate sulla volta: per questi dipinti si fa il nome di Fermo Stella, convocato a Ponte da quegli stessi committenti colti, facoltosi e avveduti che, tra Quattro e Cinquecento, si avvalsero di artisti come l'Amadeo, i fratelli Rodari, i Del Maino padre e figlio, Bernardino Luini e Felice Scotti per impreziosire gli edifici del paese.

Tra i pezzi più significativi del museo, oltre agli splendidi paramenti valorizzati entro apposite cassettiere, si segnalano le formelle superstiti del quattrocentesco portone della parrocchiale, quattro tele dipinte da Bernardino de Donati per fare da ante all'ancona di Giacomo Del Maino in San Maurizio e un dipinto del pittore bolognese Gaetano Gandolfi (1773).

Si ringraziano per la preziosa collaborazione:

LE FAMIGLIE BERTOLETTI, GOSATTI-TENTORI, FRANCHETTI, GUICCIARDI-AZZOLA, PASINI,
LA PARROCCHIA DI SAN MAURIZIO NELLA PERSONA DEL PREVOSTO DON GIUSEPPE SCHERINI,
MARINO FRATÒ DEL RISTORANTE CERERE, LA BANCA POPOLARE DI SONDRIO.

Un particolare ringraziamento va alle guide Augusta Corbellini, Fabiana Sondalini, Francesca Bormetti, Grazia Gianatti, Lucia Bertolletti, Marco Guicciardi-Azzola, Rossana Pelliccioni, Maurizio Zucchi, Stefano Picceni, Sofia Bruseghini; ai musicisti Natale Petruzio, Laura Albiero e agli allievi della Civica Scuola di Musica di Sondrio: Luca Marazzi, Stefano Mancuso, Marta Dolzadelli; alle Associazioni di Ponte e a tutte le persone che con il loro impegno e la loro sensibilità, contribuiscono alla buona riuscita della manifestazione.

Testi di Augusta Corbellini; cartina di Massimo Mandelli; fotografie di Claudio Franchetti

Grafica e stampa Tipografia Bettini - Sondrio



Comune di Ponte
in Valtellina



Provincia
di Sondrio



BIM

PONTE in FIORE

Con il patrocinio di



Regione Lombardia
Cultura, Identità e Autonomie
della Lombardia



Comunità Montana Valtellina di Sondrio
Assessorato alla Cultura



Domenica 27 aprile 2008

ore 14,00

Piazza Bernardino Luini - Piazza della Vittoria

“Primavera nel Borgo: passeggiando tra palazzi, chiese e giardini”

LE VISITE GUIDATE SONO PREVISTE DALLE ORE 14,00 ALLE ORE 17,30 CIRCA

I luoghi visitabili

CANTINE MARCHESI ORA BERTOLETTI



Le Cantine Marchesi, create nel 1864 dall'ingegner Luigi Marchesi, sorgono su edifici di varie epoche. Nel '400 furono inglobati preesistenti fabbricati duecenteschi; le ristrutturazioni sono continuate dal '700 al '900 con costruzioni di più ampio respiro e con buona continuità di soluzioni: come il portico per facilitare i trasporti e la balconata per l'essiccazione dell'uva.

L'attività delle Cantine fu sostenuta dall'impegno appassionato e competente di Carlo Marchesi, diplomato nel 1889/1890 alla Scuola di Enologia di Conegliano Veneto che fece sì che i vini da esse prodotti venissero conosciuti ed apprezzati ben al di fuori dei confini provinciali e regionali.

Oltre alla visita delle Cantine, nel portico si potranno ammirare alcuni antichi erbari di famiglia e il bel giardino ottocentesco all'italiana con piante secolari.

CASA QUADRIO ORA GOSATTI-TENTORI



Varcato il portale, chiuso da un antico portone ligneo, si accede ad un portico dal fondo acciottolato e coperto da due volte a crociera, quindi al cortile. Sul lato est si affaccia il corpo superstite dell'antico caseggiato risalente al XV – XVI secolo, parte di un più ampio complesso che fu abitazione dell'illustre famiglia Quadrio Matteani (di-

scendente dal nobile Matteo) o della Torre (così era denominata la contrada, oggi detta Piazzetta, in virtù della presenza di una struttura fortificata). All'edificio erano annessi orti e giardini. Il primo dicembre 1695 nacque, in questa dimora, lo storico e letterato Francesco Saverio Quadrio, figlio di Ottavio e di Elisabetta Guicciardi. L'edificio, accuratamente recuperato dagli attuali proprietari, esibisce la sua sobria eleganza nel portico a piano terra, con colonne in pietra, nel loggiato al primo piano, con colonnine caratterizzate da un leggero rigonfiamento nel fusto, e nella scala in pietra coperta da voltini poggianti su peducci in cotto. Degni di nota sono anche il portale di accesso ai piani superiori e i rustici ingressi che si aprono sotto il portico.

CASA QUADRIO - GUICCIARDI ORA FRANCHETTI



Il portale in pietra mostra nella chiave, parzialmente abraso, lo stemma della famiglia Quadrio, testimonianza dell'antica appartenenza dell'edificio. Un ampio androne in lieve discesa, con la pavimentazione parte in lastre di pietra e parte ad acciottolato e la copertura a cassettoni lignei, immette nello spazioso cortile aperto a mezzogiorno. Su tre lati si affaccia l'edificio che costituiva, originariamente, un corpo unico con l'adiacente casa oggi Gosatti - Tentori. Uno scalone ben conservato dà accesso ai piani superiori. Ripetuti interventi hanno parzialmente alterato l'aspetto del fabbricato, ma si intuisce ancora la presenza di un loggiato al primo piano. Altri particolari lapidei (portalini architravati, colonne, un raffinato capitello con

cordonatura orizzontale), ricordano il fasto del passato. Ai Quadrio succedettero nella proprietà i Guicciardi del ramo detto Pietro Giorgio: una struttura con arco, a est del cortile, esibisce ancora, nella parte superiore, lacerti degli antichi stemmi nobiliari dei casati Quadrio e Guicciardi sorretti da un angolo. Dal secolo scorso è subentrata la famiglia Franchetti.

CHIESA DELLA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO



Poco appariscente, lungo via senatore Enrico Guicciardi, con una facciata sobria ed un altrettanto austero portale, la chiesa della Madonna del Buon Consiglio è in realtà uno dei più begli esempi di oratorio settecentesco in Valtellina. Si ha notizia di un antico edificio preesistente, interamente affrescato, sviluppato in direzione est-ovest: ne restano tracce consistenti rinvenute sotto il pavimento attuale, al momento dei restauri degli anni '80.

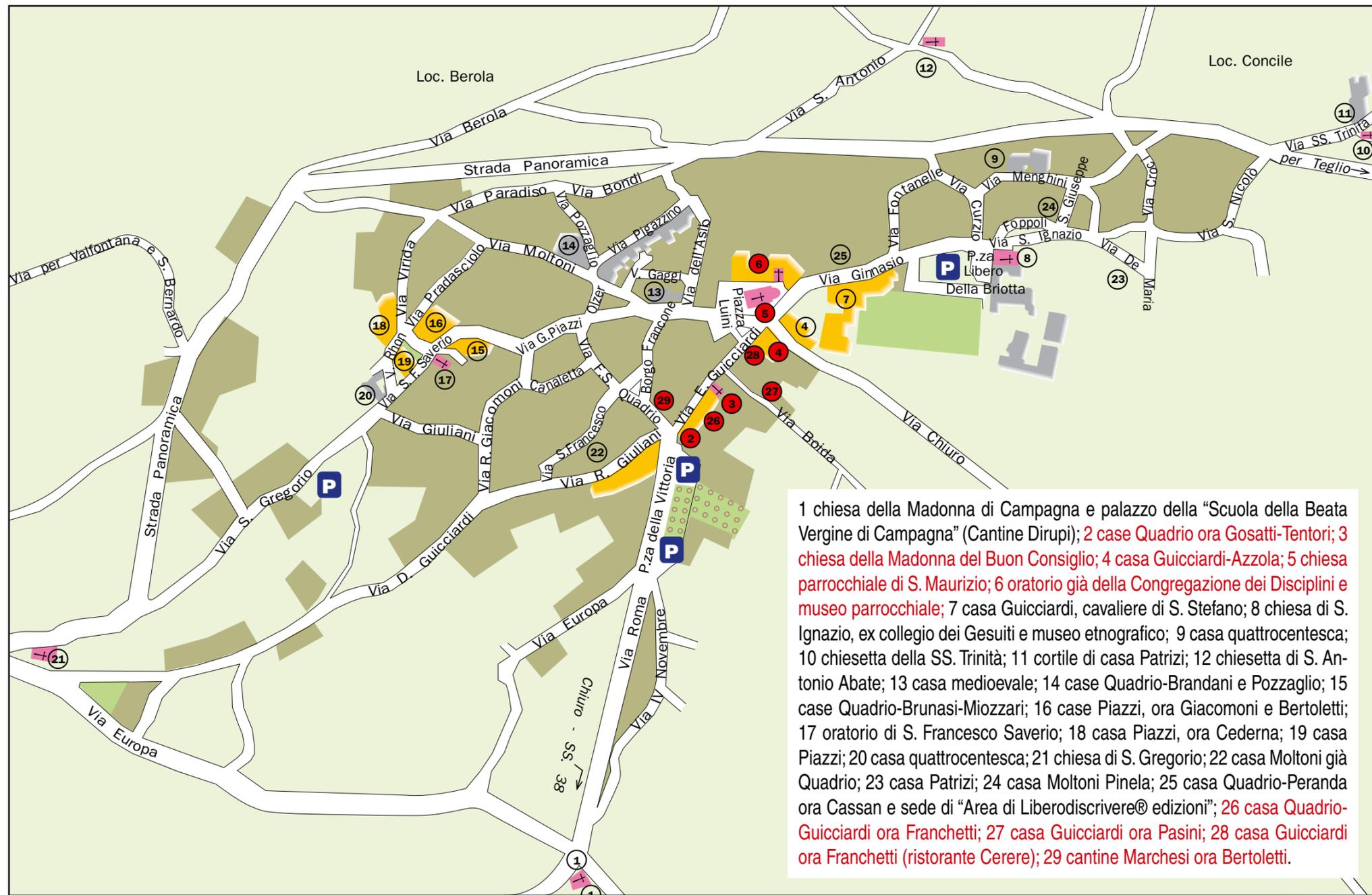
Nata come cappella gentilizia, la piccola chiesa ha avuto nei secoli diverse intitolazioni: inizialmente vi erano venerati i Santi Cornelio e Cipriano; successivamente fu dedicata all'Angelo Custode e, solo nel '700, alla Madonna del Buon Consiglio. Sintesi di queste successive devozioni è la bella pala che orna

l'altare: vi sono effigiati, infatti, sulla sinistra Cornelio e Cipriano, sulla destra Angeli che sollevano anime che, al contrario, un vivace demonietto vorrebbe trascinare verso gli inferi. In alto il quadro incorniciato con la Madonna ed il Bambino.

L'interno dell'aula rivela una decorazione prospettica realizzata da un buon quadraturista settecentesco, Fernando Crivelli; sono di Giovanni Petrazzini da Sondrio (realiz-

PONTE IN VALTELLINA - PIANTE CON LA LOCALIZZAZIONE DEGLI EDIFICI STORICI DI PREGIO

(in rosso sono indicati i luoghi visitabili in occasione della manifestazione "Primavera nel Borgo: passeggiando tra palazzi, chiese e giardini")



- 1 chiesa della Madonna di Campagna e palazzo della "Scuola della Beata Vergine di Campagna" (Cantine Dirupi);
- 2 case Quadrio ora Gosatti-Tentori;
- 3 chiesa della Madonna del Buon Consiglio;
- 4 casa Guicciardi-Azzola;
- 5 chiesa parrocchiale di S. Maurizio;
- 6 oratorio già della Congregazione dei Disciplini e museo parrocchiale;
- 7 casa Guicciardi, cavaliere di S. Stefano;
- 8 chiesa di S. Ignazio, ex collegio dei Gesuiti e museo etnografico;
- 9 casa quattrocentesca;
- 10 chiesetta della SS. Trinità;
- 11 cortile di casa Patrizi;
- 12 chiesetta di S. Antonio Abate;
- 13 casa medioevale;
- 14 case Quadrio-Brandani e Pozzaglio;
- 15 case Quadrio-Brunasi-Miozzari;
- 16 case Piazzzi, ora Giacomoni e Bertolletti;
- 17 oratorio di S. Francesco Saverio;
- 18 casa Piazzzi, ora Cederna;
- 19 casa Piazzzi;
- 20 casa quattrocentesca;
- 21 chiesa di S. Gregorio;
- 22 casa Moltoni già Quadrio;
- 23 casa Patrizi;
- 24 casa Moltoni Pinela;
- 25 casa Quadrio-Peranda ora Cassan e sede di "Area di Liberodiscrivere® edizioni";
- 26 casa Quadrio-Guicciardi ora Franchetti;
- 27 casa Guicciardi ora Pasini;
- 28 casa Guicciardi ora Franchetti (ristorante Cerere);
- 29 cantine Marchesi ora Bertolletti.

zate sempre nel '700) le finte architetture che danno profondità al presbiterio. Non meno interessanti le quattro tele ovali raffiguranti Santi (San Luigi Gonzaga, Sant'Antonio da Padova, San Vincenzo Ferreri e San Giovanni Nepomuceno) sulle pareti della navata. Alle pareti del presbiterio, sulle quali sono affrescate anche figure allegoriche, sono appese altre due tele.

CASA GUICCIARDI ORA PASINI



Dà accesso al cortile un portale dalle dimensioni piuttosto sviluppate verso l'alto, chiuso da un portone ligneo. Nella chiave dell'arco si leggono ancora le tracce dello stemma della famiglia Quadrio, probabilmente la più antica proprietaria di sedimi in questo luogo. L'edificio appartenne alla famiglia Guicciardi e originariamente costituiva uno dei corpi di fabbrica dell'am-

pio complesso, di proprietà della nobile famiglia, che si sviluppa da via Chiuro, lungo via senatore Enrico Guicciardi, sin qui. Sul lato nord del cortile si apre un vasto portico con volte a crociera; una solitaria colonna posta verso sud termina con un insolito capitello. A testimonianza dell'importanza dell'edificio, rimane l'ampia stanza con camino, sulla cui cappa si trova un imponente stemma della famiglia Guicciardi, realizzato a stucco. Al centro della volta a ombrello e sui peducci delle vele si trovano graziosi motivi a voluta.

CASA GUICCIARDI ORA FRANCHETTI



L'edificio, dal 1927 di proprietà della famiglia Franchetti che lo trasformò inizialmente in trattoria - albergo, poi in ristorante affidato in gestione a Marino Fratò dal 1982, è inserito nel corpo complesso delle "case Guicciardi", famiglia alla quale apparteneva in passato. Il nome del prestigioso ristorante ricorda la scoperta del "pianetino" Cerere, fatta dall'astronomo Giuseppe Piazzzi nel

1801 presso l'osservatorio reale di Palermo. Lo stemma crociato, con tre quarti rossi e uno verde, è quello di Ponte. Il seicentesco portale d'ingresso in pietra verde è caratterizzato dall'apertura superiore di forma poligonale. Al primo piano si trova un ampio atrio con pavimento in lastroni di pietra verde, abbellito da affreschi, tra cui un ricco stemmario. Una rampa di scale dà accesso al piano interrato: verso sud si apre il portichetto che dà sul giardino (visitabile in questa manifestazione) con vista panoramica sulle Alpi Orobie. Da questa posizione è possibile osservare anche la facciata sud dei palazzi limitrofi.